

ORAZIONE

IN MORTE

DELL' AUGUSTA

MARIA TERESA

D' AUSTRIA

RECITATA

DAL SACERDOTE NAPOLETANO

D. DOMENICO ATTANASIO

Ne' Solenni Funerali celebrati nella Chiesa della COMPAGNIA DELLA DISCIPLINA DELLA S. CROCE Nel dì 30. Gennajo 1781.

ED ALLA SACRA REAL MAESTA'

DELLA

REGINA

NOSTRA SIGNORA

CONSEGRATA



Presso il Regio Impressore Giuseppe Maria-Severino-Boezio.



BEATUS HOMO
QUI INVENIT SAPIENTIAM,
ET AFFLUIT PRUDENTIA.

Prov. cap. III. *verf.* XIII.

S. R. M.

SIGNORA

AD *una Sovrana, qual fu Maria Teresa d' Austria, sempre e tutta intesa a promuovere, e propagare il culto della nostra Sacrosanta Religione, per cui da un Vicario di* GESU' CRISTO *ne conseguì il Titolo Gloriosissimo, di Regina Apostolica, giusto era, che tutta la Cattolica Chiesa appiè degli Altari alzasse unitamente le sue voci al Cielo, per implorarle da* DIO *il sempiterno regno di pace: ad una Augusta, la quale è stata l' ammirazione dell'*

Universo, era un alto dovere, che tutto l' Universo a gara ne celebrasse l' eccelse Lodi, e le tramandasse alla memoria della posterità: a Grandi Eroi, è antico lodevol costume, l' ergersi Statue e Trofei, ed appiè di essi scolpirsi gli Elogj delle loro rare Virtù, e gloriose Azioni. Noi non già a bronzi, ed a marmi, ma alla viva adorabile di Lei Imagine, al prezioso invidiabil Dono a noi dato, ad un dolce, e caro di Lei pegno, alla R. M. V. abbiamo stimato questi estremi dovuti Uffizj umili e riverenti consegrare,

Della S. R. M. V.

Umilissimi e Fedelissimi Vassalli

Francesco Marino Maria Caracciolo Arcella Duca di Atripalda Governadore

Pasquale Narni Mancinelli Assistente

Francesco Saverio Esperti Assistente

ORAZIONE.



Oichè per l'Univerſo intero quel fataliſſimo rammarico ſi è diffuſo, che nel cuore de' mortali dalla deplorabil perdita provvenne della fu rinomatiſſima Arciducheſſa d' Auſtria, Appoſtolica Reina di Ungheria e di Boemia, pietoſiſſima, ed unica tra le Donne Imperadrice de' Romani, ed amabiliſſima Genitrice della noſtra Auguſta Sovrana MARIA TERESA WALBURGA: egli è ben giuſto perciò, riſpettabiliſſimi Signori, che noi ancora accompagniamo la comune ſventura col noſtro dovutiſſimo pianto. O morte, che ſatolla non ſei giammai di recider vite; nè l'altera fal-

ce su le capanne de' pastori, e sopra i tugurj de' poveri, ma sulle reggie ancora, e sopra i sogli più augusti avida rechi, e distendi! O morte, e qual mai al Mondo intero cagionasti scompiglio nel recidere immatura, ed acerba quella Donna invitta, dal cui cenno, della Germania, delle Spagne, della Francia, dell' Italia, e fin dell' Europa la felicità, e la pace dipendea! O morte quanto nel troncar il filo de' giorni a Maria Teresa privaste di sollievo i poveri, di consolazione gli afflitti, di avvocata i rei, di consiglio i governanti! O morte . . . . Ma invano contra la comun nemica dell' uman genere io mi scaglio; perchè già non fa che i comandi eseguire della Suprema Giustizia, che a torto adontata dal fallo antico, alla di lei preda condannò la misera Umanità. Mentre dunque ella orgogliosa sulle teste passeggia degli aspidi e de' basilischi, e conculca ostri, e coturni, scettri, e vincastri; seguiam noi l' antico lodevolissimo costume, ispirato sul principio dallo Spirito Santo, ed introdotto poi dagli Egizj, da' Babilonesi, da' Romani, e da altre Nazioni, di lodare la virtù degli Eroi dopo il loro ultimo fato. E veramente, Udi-

tori,

tori, Ella è ben degna di esser da noi commendata, e celebrata MARIA TERESA D'AUSTRIA. Imperciocchè tra il popolo intero delle virtù, che bellamente la fregiarono; in maniera speciale si distinse la sua rara Sapienza, onde attese al Governo di se medesima; e la sua inalterabile Prudenza; onde attese al Governo de' popoli. Ed ecco l'argomento della odierna mia, qualunque siasi, funebre Orazione. Attendetelo per tanto, e vengo subitamente alle pruove.

Punto I.

SUL principio del mio ragionare permettemi pure, o Signori, che io siegua degli antichi Egizj il venerando costume. Costoro giusta il parlar di Plutarco nel render che faceano a' loro trapassati Campioni gli ultimi onori: punto menzion non faceano o della nobiltà di quel sangue, che per le signorili loro vene scorrea, o della fortuna, che nel Mondo tra gli altri gli distinguea. Questi, diceano essi, caratteri sono, e prerogative instabili ed accidentali, che affatto non distinguono del Defunto

la memoria. Ed alle azioni poi soltanto appigliandosi; oh queste, replicavano, queste sono quel prezioso giojello, che un Uomo illustre rendono, e ragguardevole; e quindi a posteri ne tramandavano la memoria, onde seguissero degli Antenati le tracce.

Or se ciò da' Gentili praticato ben venne, quanto più nol dovrò far io Sagro Oratore in lodar un Appostolica Regina, che tanto fu savia, quanto la Storia de' fatti fedelissima relatrice per ogni dove ci predica? Ad altro per tanto non appiglierommi nel dire, se non a quelle belle virtù morali, che dalla Sapienza discendendo, e facendo vaga corona alla sua bell' Anima, savia con se stessa la rendettero. Ed oh sì che in lodar Costei punto non mi fa di mestieri il mendicare ajuto dall' adulazione; giacchè ad encomiar non mi fo un merito scarso; nè un soggetto, la di cui morte sia di picciola conseguenza, mentre nel solo ravvisare l' Augusta Real Persona di MARIA TERESA una Savia Donna ammiro.

Ella è la Sapienza giusta il parlar dell' Appostolo un dono gratuito della Provvidenza moderatrice dell' Universo, che a coloro si diffonde a' quali piace al Supremo Fattore donare. Caratteri essa van-

vanta oh quanto vaghi, e leggiadri provenienti appunto da quello Spirito Santificatore, il quale muove così il cuor dell' Uomo, che là liberamente il trasporta, ove egli stesso andar voglia. Questo dono adunque a quelle Persone suole l' O. M. IDDIO per ordinario accordare, che fin dall' eternità preelesse, e trascelse a qualche magnanima impresa, coraggio tale ne' loro petti infondendo, che eseguir possano que' doveri, che loro competono. Or chi ardito oserà negarmi, che il dono della Sapienza, che in se oh quanti altri doni racchiude a dovizia, non l' avrà IDDIO versato nel generoso cuore della Defunta Imperiale Reina? Dapoichè se di coloro, che la Provvidenza al governo de' popoli destinò, IDDIO stesso ci fa sapere, che per mezzo suo essi regnano, e che i loro cuori nella sua destra rattrovansi, e che particolarmente Egli l' assiste, loro speciali Grazie donando; ditelo voi per me, o Signori, quanto dovrà essere stata grande quella Sapienza all' Imperadrice donata, la quale al parlar del Savio essendo di ogni virtù feconda madre, la sua bell' anima a DIO diresse? Ed ora sì che comprendo il perchè nell' età anche tenera

nera e giovanile non s' invanì mai di se stessa l' invitta Eroina, non ostante che ben le fosse noto, germoglio essere di quel Carlo VI. che fu il terror delle Lune Ottomane, e che origin trasse da quei tanti Cesari, che occupar ben fecero le penne degli Scrittori di tutti i secoli, e di quella Elisabetta, la quale sì per la nobiltà, ed antichità degli Avi, sì per le sue rare prerogative fu al Mondo tutto illustre e conta. Anzi egli è ben vero, che quantunque Ella ben sapesse Maria Teresa Augusta, fin dove estendevansi i vasti suoi dominj, e quali erano quelle nazioni, che soggiogate vide a' suoi piedi l' antico suo legnaggio, a ciò nondimeno non applicando punto la mente, qual generosa aquila, che fissando le sue pupille al cielo, e lasciando la terra, in alto si estolle ed innalza, il suo pensier fissa a quel tenor di vita, che un dì menavasi da Eleonora di Neoburgh sua Ava paterna, ed à que' due Augusti Genitori, i quali furono come due limpidi ruscelli, che nel tempo stesso con grato mormorio scorrendo ad innaffiar novella pianta bellamente ne vanno. E che ben presto la nostra Eroina padrona si rendette di quelle savie massi-

me

me da' suoi Maggiori apprese, e che necessarie sono, che in quei petti annidino, i quali dalla Moderatrice destra scelti sono al governo delle nazioni, e de' regni:

Miratela infatti sebben fanciulla a fianchi dell' Imperadrice sua Madre, là ne' sagri Templi tutta avvampare di quella carità, che solo da DIO origin trae; e quà porgere al suo Signore incessanti voti, e preghiere: Miratela stabilir con se stessa un tenor di vita, secondo che da un Cristiano conviene. Bello in fatti egli è il vederla bene spesso con tenero apparecchio accostarsi a piè de' sagri Ministri, e del celeste Pane amorosamente cibandosi, segni dare i più vivi, ed evidenti, che una Eroina stata sarebbe per riuscire di ammirazione ad un Mondo intero. E siccome al primo spuntar dell' Aurora, e l' Agricoltore, e 'l Cacciatore, e 'l Nocchiero del dì venturo ravvisano il destino; così l' Augusta Donna, anchè in quell' età, che per ordinario a puerili trastulli consumasi, prefigurò, ed oh con quanto di fondamento; che quella Sapienza da DIO ricevuta avea, la quale attraendo con amabil forza il tutto con dolcezza e soavità dispone.

Aurea

Aurea in vero fu l' innocenza de' ſuoi penſieri, aurea la ſchiettezza del ſuo ragionare, aurea la candidezza de' ſuoi ſentimenti, col manieroſo ſuo tratto, e colla rara ſua ſaviezza; e col bel ſuo vivere, addimoſtra Maria Teresa Auguſta, che già l' Onnipotenza adorna e ricolmata l' avea, di que' pregi convenevoli a chiunque regnar dee nel Mondo. Eccola pertanto già penetrata nello ſpirito delle leggi Divine, ed umane; già in brieve tempo comprende la verità della Religion Cattolica, la ſantità delle ſue dottrine, l' autenticità de' ſuoi ſucceſſi. Eccola Maeſtra addivenuta di quel tanto, che l' uomo a DIO, a ſe ſteſſo, al proſſimo per dritto di natura tributar debbe. Eccola in breve tempo delle iſtorie de' tempi, e de' luoghi a maraviglia inteſa. Eccola di tante, e sì varie lingue capirne la forza; comprenderne l' aſtruſo, ſpiegarne i dubbj, e con franchezza parlarne i differenti dialetti. E ſe il Savio per aver ottenuta dal Sommo DIO la vera ſapienza, tale ſcienza comunicata ancor gli venne, che mercè di eſſa ſeppe del grand' Univerſo la ſtruttura, e delle ſtagioni le vicende, e de' pianeti il vago giro; la noſtra Auguſta Reina Imperadrice

A fa-

savia ancora essendo, in poco tempo diviene Donna di Dottrina ricolma.

Felice te oh gran Carlo VI. Monarca di eterna memoria, detto pur gli avrei, se la sorte a me stata fosse accordata di trovarmi a lui in que' tempi presente. Guarda (gli avrei detto) guarda una fanciulla per età, ma Eroina per la sua Sapienza. Guarda se a ragion ti compete assoluta Padrona dichiararla di tutta la vasta estenzione del tuo Impero, con istabilimento, e legge confermata, e sottoscritta da' tuoi dominj, e da quasi tutte l' Europee Potenze mirabilmente garantita: Guarda . . . . . Ma sì, che l' Augusto Cesare conoscea le rare doti della sua Arciduchessa Maria Teresa. Ammirava il caro Padre nel nobil suo germe un costume angelico, un' esatta osservanza de' cristiani doveri, un tenero amor per DIO, una carità sovraumana pel prossimo: segni tutti di quella vera Sapienza, la quale giusta il parlar del Savio sul volto di colui, nel di cui animo ha bellamente piantate le sedi, risplende, e riluce, e qual fulgentissimo Sole il suo viso gli cangia e trasforma.

Chiunque infatti mira o la venerabile maestà della fronte, o il moto augusto del ciglio, o la regolata vivezza dell' occhio, o quel portamento superiore all' umano, che in ogni sua azion comparisce, legittima illazion ne trae, che Maria Teresa vive nel Mondo sol per regnare. A ragione adunque passato il terzo lustro della sua età risolve il Genitore Augusto per veder l' immagin sua riprodotta in bel nodo congiungerla, col Generoso Lorenese, per le famose sue qualità, e per la nobiltà del suo sangue pel Mondo tutto rinomatissimo. Or chi dir vi potrà, o Signori, quanto sfolgorata avesse la Sapienza nel suo bell' animo in matrimonio ancor congiunta? Ben ad essa Augusta noto era un sì sublime Sacramento, e la Grazia che conferisce, e i doveri, a' quali obbliga; ben sapeva quali son quei precetti di carità reciproca, e di fedeltà insieme, che e GESU' CRISTO nel Vangelo, e l' Appostolo delle nazioni a conjugati prescrivono; e tanto ben ciò eseguir seppe, che dir con franchezza poteasi, che Maria Teresa fu il modello d' una vera, fedele, e cara consorte.

Ma ahimè in quali critiche circostanze esposta

la

la veggo! Muore il Gran CARLO VI. ed ecco perde Vienna, perde l' Ungheria, perde la Boemia, il suo amoroso Regnante, e MARIA TERESA d' un Genitor così caro privata ancor viene. Ma non ci rattristiamo, Gentilissimi Uditori, della perdita fatale, che con i suoi Regni Ella ha già fatta l' IMPERADRICE AUGUSTA. Imperciocchè era già tempo, che quella Magnanima REINA, la quale nobilmente addimostrata avea la sua rara Sapienza, nel governo di se medesima, per cui si rendette degna dell' Impero; passasse a bellamente risplendere, col raggio folgorante della sua rara Prudenza, onde vegghiasse al governo de' popoli per felicitarli. Quindi la Sovrana Provvidenza dell' Altissimo la morte dispose del Pio Genitore, perchè succedesse all' Impero l' invitta Figliuola. E Costei appunto fu dessa, che dalla Provvidenza medesima innalzata al soglio, ben seppe regolar le vicende, e moderare gli animi de' Vassalli, e sostenere le proprie ragioni; e scegliere i giusti mezzi al conseguimento de' bramati fini; nelle quali cose la vera Prudenza si scorge.

Pun-

Punto II.

E' Che sia così, o Signori, deh tornatela di grazia a riguardare. Ecco cinta è già Ella, e stretta da suoi nemici. Osserva dall' ardito Bavaro invadersi la Boemia, e dalla Prussiana gente l'Ungheria e la Slesia attaccata; e quasi ciò fosse poco a sgomentarla; ecco Ella vede da ostili arme i Regni Austriaci insidiarsi, per distruggerne la bellezza, ed il decoro, ed in un sì grande scompiglio, che credete voi, che faccia la Donna invitta? Miratela di grazia. Con fortezza, e con prudenza insieme parmi sovente a memoria richiamarsi, ciocchè il Savio narra, che il cuor dell'Uomo, non già col fuoco come l'oro, o l'argento; ma per la via delle umiliazioni, e de' travagli a Dio s' unisce; e che al parlare dell' Appostolo tutte le cose in bene cooperano per coloro, che sono al Sommo Bene diletti, e quindi un parlamento Ella forma de' primi Magnati composto; e quindi di Carlo Alberto Elettor di Baviera fa retrocedere le pretensioni. Va in Presburgo, ed in Vienna a marcio scorno dell' invidia, e con intrepidezza d'animo la nobil fronte

te Ella cinge d' Imperial Diadema; è quì a mal partito ridotta, vedendosi prossima già a soggiacere a qualche ferale sterminio; da Presburgo ordina, spedisce, invia messi; acciò l' unico suo Rampollo vittima non resti del furor nemico.

Ma e che farà intanto l' Eroina mesta ed afflitta? Pare, che confidando nella misericordia di quel Signore, che ben fin da teneri suoi anni amar seppe, spera di conseguirne la pace, che un dì ottenne, e Noè liberato dall' Universale Diluvio, ed Abramo dalla potenza de' Caldei, e Daniello dalla rabbia degli affamati Lioni. Il perchè alza gli occhi al Cielo; il suo Dio invoca, ed in sì belli accenti prorompe: *Dio Sommo, ed Onnipotente, che con una sola vostra parola le cose tutte dal niente cavaste; deh rammentatevi, che vostra serva io sono, ancorchè Padrona mi costituiste di questi Regni, e Regina mi eleggeste Governatrice di tanti mortali.. deh o Grande DIO fate per pietà, che illuminata venga la mia mente; e la sola Prudenza sia quella, che mi regoli, meco fatichi, ed i passi miei dirigga! Spianatemi, deh per pietà spianatemi quella strada, per la quale a Voi è in grado,*

do, che io cammini . . . . Così dice insiem col Savio; ed ecco in un subito il caro suo pegno prendendo, a' Generali, ed a' Principi della sua Corte, non con autorità di Sovrana, ma con dolcezza di Madre il dimostra, ed essi scongiura a difender di quell' innocente l' onore, e 'l bisogno loro espone, che in quelle circostanze sostenere, e difender doveano una loro Sovrana, che altra speranza non le restava, che il solo loro militare coraggio.

Non così magnanimo lion fortissimo avido di preda per satollar la sua fame velocemente al bosco s' invia, ed allora pago si vede, quando delle timide belve vittime del suo valore magnanimo possessor si rende: come non sò qual marziale brio nel petto lor s' accende, e l' un l' altro molle di lagrime ma forte di cuore divengono, ed armano trentamila, e più soldati; e quì all' opera concorrendo anche la Suprema Moderatrice mano di DIO, tale energica fortezza inspira negli animi de' più selvatici abitatori, della Drava, e della Pannonia, che tutti ad arrollarsi volano sotto l' Imperiali bandiere; e qual impetuoso torrente corrono frettolosi a far fronte all' orgoglioso Prussiano, ed a quanti credevansi Padroni

ni addivenire dell'Ungheria, della Slesia, e della rinomata Boemia.

Oh Donna, se pur questo nome a te conviensi, Donna venuta al Mondo sol per regnare! Donna Augusta, che tanto ben regolar ti sapesti in tempi cotanto calamitosi! Oh Donna . . . . Ma quando la finirei, o Signori, se narrare vi volessi fil filo le gesta di questa Prudentissima Regina? Bastami soltanto il dirvi che colla sua Prudenza solo seppe governare i Regni. E sapendo che l'integrità de' ministri, è quel mezzo, che conduce alla felicità i popoli, in un subito, ed a' savj Giuristi concede le toghe, ed a valorosi ed astuti Uffiziali consegna de' suoi eserciti il comando. Dir vi potrei, che di ciò niente paga l'Augusta Reina IMPERADRICE più volte nella settimana, ed alla testa de' Ministri ne' consigli presedea, volendo minutamente esaminare, e chi ricorreva, e che cosa mai a' sudditi abbisognava, dando prontamente ricapito alle necessità de' suoi Vassalli. Vi direi, che più, e più fiate fu Ella veduta ne' suoi campi le militari trincee scorrere, a Generali inculcar il loro decoro, ed i Soldati incoraggire co' premj. Vi direi in una pa-

parola, quanto pensò, quanto fece, e quanto disse per sostenere d' una Imperiale Appostolica SOVRANA gl' inviolabili diritti.

Ma senzachè io mi abusi della vostra pazienza; coteste cose per se medesime grandi, ed eccelse di buon grado io tralascio; e solamente mi appiglio a dimostrarvi lo splendore di sua prudenza nel rendersi esemplare di probità a' suoi Vassalli, riflettendo, che se costoro fossero a DIO fedeli; il sarebbero ben anche alla loro terrena Regnante. Ed ecco che l' Orazion mia appunto come lento fiume, che dopo essere scorso per ampie valli, ed aperte campagne, le acque sue a menar nell' immenso Oceano violentemente ne corre; là mi conduce ove a chiari caratteri mi dimostra quei tanti portenti operati dalla di lei Clemenza produttrice feconda di Grandezza, e di Eroismo. Infatti voi chiamo in testimonio, o Generali d' armata, che i primi foste a sperimentar dalla Imperiale Regina gli effetti della rara Clemenza. Questi, o Signori, sono appunto que' tre Generali banditi dal Gran CARLO VI. e da MARIA TERESA richiamati, e graziosamente in libertà rimessi: Voi chiamo in testimonio abitatori de' Germanici domi-

minj, quante volte la miraste dar pubblica udienza, ed Ella stessa introducendo i vassalli, con ugual sofferenza de' poveri, e de' ricchi sentire i discorsi, ed esaminare le suppliche: Sia testimonio della pietà dell' Augusta Sovrana quella amorosa visita; oh visita che esempio darai di pietà e clemenza a'tardi nostri nipoti! Quella visita io replico fatta in un meschin tugurio, entro del quale annosa donna sù d' uno strame miseramente giacea; sol perchè disse, che pria di chiuder gli occhi alla luce riveder bramava l' Augusta sua Sovrana. Oh Souvrana! Oh Regina degna d' immortal memoria! E se al parlar del Grisostomo ogni Cristiano pio esser deve verso de' suoi prossimi; e la prima pietà è appunto loro la via del Signore insegnare; Maria Teresa non solo coll' esempio, ma col comando ancora studia i suoi popoli istruire per quella via, che al cielo conduce.

Che altro infatti, Gentilissimi Signori, ci predicano quelle tante e sì varie Cappelle fondate nelle campagne de' suoi vasti regni, solo perchè i contadini in lunga distanza erano dalle loro Chiese Matrici, se non la pietà e clemenza dell' Augusta Sovrana? Praga, Un-

 ghe-

gheria, Ispruch voi diteci, quanti sono que' vastissimi chiostri, un giorno reali appartamenti della Imperiale Persona, cangiati poi in sacre mura ritiri, e conservatorj di nobili Donzelle, a solo oggetto di tenerle dal Mondo segregate? Parlate voi o abitatori d' Ungheria e Trieste, e diteci pur, quanti sono quei Vescovadi, Capitoli, e Parocchie, a sue spese fondate ed erette, a solo fine di promulgar del Crocifisso Signore il nome, ed il culto? E poichè a Lei era ben noto, perchè prudente Reina, che l'ozio ne' popoli è di ogni vizio l' infausta sorgente; mirando l' agricoltura poco men che estinta ne' Germanici campi, in piedi di bel nuovo la ristabilisce; e richiamando i fugitivi disertori, un benigno perdono loro accorda; purchè della reità ravveduti in campagna a lavorar si fermino... Mirate là quella scuola di Commercio, ove a spese dell' Augusta IMPERADRICE s' insegna, e l' arte di ben iscrivere, e la mercantil negoziazione, e le principali lingue, ed il disegno; accompagnate tutte queste scienze, e queste arti da una Cristiana morale per dirizzare gl' ignoranti nel modo di vivere secondo che ordina il Sacrosanto Di-

Divino Vangelo . Effetto pur della sua sovrumana clemenza è quell' Ordin militare, fondato in Vienna, ed in Neustad, dove per allettare la nobil Gioventù, e per incoraggirla allo studio proprio del suo carattere di varie pensioni a dovizia lo ricolma. Le limosine poi, che a poverelli di Gesù Cristo a larga mano donava anche tra 'l bollor delle guerre, a diversi milioni in ogn' anno ascendevano, chiamandosi Maria Teresa la Madre de' poveri, ed il soccorso de' miseri. In somma l' Augusta Reina, o fanciulla, o adulta, o anche nel terminar de' suoi belli giorni un modello s' ammira di pietà, di religione, di clemenza. Miratela, miratela di grazia: Se deve premiar un che merita, presto accorre: se deve punir un che manca, seriamente riflette; se deve sollevar un afflitto, pronta lo consola; se deve riprender di qualche Magnate la prepotenza, prudentemente l' avverte. Che maraviglia dunque, se al solo nominare l' Imperadrice, un cieco amore, ed un profondo rispetto insieme nel cuor de' sudditi si desta, ed il solo per qualche giorno non vederla, in bisbiglio la gente si pone per saper di sua salute la sorte? A ragione inferma

ſentendola in ogni canton, in ogn'angolo, in ogni città, in ogni regno, il povero, il ricco, il militare, il togato, il nobile, il plebeo, porge ognun ſuppliche all'Altiſſimo per la ſua tanto cara Reale Perſona. Al ſublime merito d'una Eroina così invitta ben tutto le ſi deve. Ma ahi! Dopo aver Coſtei terminata de'ſuoi feliciſſimi Regni la viſita, da grave infermità ſorpreſa, coſtretta viene a giacere in letto; e toſto s'accorge, che proſſimo già era del viver ſuo il fine, che immantinenti de' Chieſaſtici Sacramenti munita, al Grand' Univerſal Viaggio coraggioſamente s'accinge.

Io ravviſo il vecchio Giacobbe, che vicina conoſcendo della ſua morte l'ora, i figli ſuoi intorno a ſe chiamando, a Ruben ſuo Primogenito larga benedizione comparte, rendendolo delle ſue poſſeſſioni aſſoluto Padrone; indi agli altri ſuoi figli il tremante ſguardo volgendo, quell'Angelo, dice, che da Dio mandato venne per ſollevarmi tante fiate da malori oppreſſo, i miei figli a larga man benedica: e così dicendo, ordinò loro, che il ſuo corpo là nella terra di Canaan ſeppellito foſſe, ove egli ſteſſo vivendo eletto ſi avea il ſepol-



polcro . Or DIO immortale, e non fu l'Augusta MARIA TERESA quella, che anche ful finir de' fuoi giorni fegnalar volle l'eroica fua vita? Chiufasi nel regal fuo gabinetto in quelle ultime ore; a DIO volge il penfiero, e le amorofe fue pupille in CRISTO SIGNOR Ella fiffa. Quindi il caro fuo Figlio Imperador Augufto a fe chiamando, quelle benedizioni gli dona, che una sì gran Madre in quel punto poteva ad un tale Figlio donare. *Figlio*, gli dice, *il regno ti lafcio; ricordati di questa Croce effer acerrimo difenfore, ama que' tuoi fratelli, e quelle tue forelle, che questo DIO medefimo per alti fuoi giudizj permife da quì tenere lontani. Tu fei Regnante, il giufto efalta, e l' empio punifci; fe fuperftite alla mia vita effendo, là le mie offa racchiuder farai, dove io fteffa a tal uopo m' apparecchiai. Io fpero mercè il preziofo fangue, che per me versò questo Crocififfo Signore, al Ciel falire, e Tu, e la Tofcana, e Napoli, e Francia, e Milano me interceditrice avrete preffo l' Augufto foglio del DIO vivente. Ah Figlio, caro amato Figlio, io parto da questo Mondo, e dono a te l' ultimo addio . . .* Così diffe, e gli occhi fuoi alla luce chiudendo, l'Anima grande da

questa vita disparve. Dove ne siete, oh stolti del secolo che credete la morte il peggiore di tutti i mali! E non vi avverte il Savio, che le Anime de' giusti nelle mani rattrovansi del DIO vivente, ed il tormento della morte puntó loro non nuoce? A terreni sguardi sembra, che muojano; ma felici esse in eterna pace riposano.

Ecco quelchè occorse all' Augustissima Imperadrice MARIA TERESA. Ella mentre visse addimostrò una rara Sapienza nel governo di se medesima, ed una rara Prudenza nel governo de' popoli; ed ora sciolta dal mortale suo carcere speriam che goda la mercede de' suoi passati travagli. Voi per tanto, nobilissimi Congregati, che con sì solenne lugubre pompa dell' Augusta Appostolica Regina i funerali celebrate; deh non cessate di pregar riposo, e pace a quell' Anima grande, che forse del vostro ajuto ancora avrà bisogno presso il trono della Giustizia Infinita. E non dubitate, che siccome Ella vivendo fu amantissima de' suoi popoli; così nel Cielo saprà a prò di tutti Voi intercedere grazie, e favori, onde viviate felici, e dopo il corso di lunga serie di anni passiate a godere quel regno immortale lassù nella celeste Gerusalemme Beata. Ho detto.

INSCRIPTIONES

IN SOLLEMNI FVNERE APPOSITAE

JOSEPHI MARIAE STORACII

Supra AEdis Januam forinsecùs

PRO CAELESTI REQVIETE
MARIAE TERESIAE AVSTRIAE
PIAE FELICIS AVGVSTAE
OB EGREGIA PACIS BELLIQVE FACINORA
IN AETERNITATE TEMPORVM DEMIRANDAE
TANTIS VIRTVTIBVS ORNATAE
QVANTAS NATVRA PRIMVM INSITAS
INDVSTRIAQVE DEINDE EXCVLTAS
MORTALIS CONDITIO RECIPIT
SODALITIVM NOBILIVM CORPORATORVM
SVB TITVLO SANCTISSIMAE CRVCIS
INDICTIVI FVNERIS APPARATIONE
PARENTAT